

inganni e di tradimenti era in quel tempo la corte di Spagna; e il Guicciardini, che vi fu ambasciatore, mentre loda il re cattolico Don Ferdinando d'Aragona come principe *prudenterissimo*, lo addita poi come esempio di *simulatore ed ingannatore*, ed aggiunge, *più che tutti gli altri uomini essere in questo concetto; e nondimeno ne' suoi maneggi non gli mancava mai chi gli credessi più del debito* (1). Di Luigi XI fu detto essere il coltivatore più insigne d'insidiosa destrezza (2). E però a ragione il Sismondi osserva che *troppo nuoceva agli stranieri di dover confessare negl'Italiani la superiorità dell'intelligenza e della dottrina: quindi la rappresentarono come un vantaggio necessariamente congiunto alla dissimulazione ed alla perfidia; ed arrogandosi la palma del valore e della lealtà lasciarono a quelli con disprezzo il merito dell'accortezza e dell'astuzia*.

Ora, quantunque assai mutati ed in meglio i tempi, nondimeno molti ancora riguardano talune prave arti ed opere perverse nel reggimento della cosa pubblica, come una necessità politica, e d'averle usate credono poi essere giustificazione bastevole l'invocare questa necessità. Ma siffatta credenza è di tutte le genti semicivili; e recentissimi esempj mostrano esser diffusa in Abissinia, dove le vessazioni, gl'inganni, il simulare ed il mancar di fede se giovano e riescono bene, sono cose degne di lode. Se non che le perfidie e le mal'arti delle classi politiche, così come tutte le forme dell'attività umane buone o cattive, vizj o virtù, hanno il loro naturale svolgimento, e variano e mutano aspetto adattandosi a' varj stadj di civiltà. Ma non per questo, a chi ben le considera, non si appalesano, tali quali veramente ora sono, maligne anomalie; nè è difficile il rilevarne l'origine, e mostrarle prodotte oggi da una degenerazione morale, per cui il carattere d'un uomo moderno regredisce, e s'assomiglia a quello de' popoli semicivili. Il che s'intuisce anche dalla coscienza popolare; e però quando avvengono e rimangono impuniti, sia pure per ragion politica, gravi suprusi, vessazioni ed aperte ingiustizie, si ripete comunemente che sono cose da popolo barbaro.

A comprovare quanto ho detto finora sullo scadimento del carattere de' nostri uomini politici sarebbe utile addurre molti fatti, occorrerebbe anzi fare così come fanno i patologi, che dopo d'aver descritta una malattia, e di averne rilevato i sintomi, ed indagato le cause, a confermarla e a mostrarne il vario modo di presentarsi e di svolgersi narrano diverse storie cliniche: ma questo per più ragioni non può farsi. Molti fatti, anche conosciuti da tutti, non possono poi essere legalmente provati; nè si può, come l'esame clinico d'un ammalato, fare e pubblicare lo studio psicologico d'uomini viventi, che hanno, a dritto o a torto, acquistato una qualsiasi riputazione. Del resto le ragioni, chiamate spesso amministrative, per le quali viene, or qua or là, in Italia non di rado disciolto questo o quel consiglio comunale o provinciale; i fatti marrati dall'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Napoli; il trasformismo parlamentare, una strana, cioè, confusione e povertà d'idee che ci condusse alla dissoluzione ed all'annullamento dei partiti politici; la persistente dittatura ministeriale, la peggiore di tutte le dittature, alla quale molti facilmente si piegano, sono cose; tutte che confermano il perturba-

mento del senso morale e la mancanza del carattere in non pochi uomini politici. Ripensi inoltre il lettore tutti i fatti, che egli sa di favoritismo, di manifesta ingiustizia, e di corruzione nella cosa pubblica; analizzi, se ne ha il modo, la coscienza e riguardi la condotta, sulle faccende comunali e nazionali, di qualche politicante, che ei ben conosce, e poi vegga se altre e più dettagliate prove gli necessitano a convincersi della verità di quanto ho qui asserito.

IV.

Dopo d'aver accennato i mali che travagliano il nostro mondo politico, dovrei ora indicarne i rimedj. Ma questi se è facile avvisarli considerando le cause che producono i detti mali, non sempre poi si possono attuare, e le difficoltà sono tali e tante che non si sa come vincerle. Non si cangia a un tratto la natura umana, e l'opera dell'educazione, a cui mette capo gran parte di questi rimedj, è lenta e graduale e meglio fa sentire la sua efficacia dopo più generazioni, chè allora è connaturata in noi e rinvigorita dalla trasmissione ereditaria. E quanto a' fattori sociali, che tanta parte hanno nel produrre la degenerazione del carattere, e contro i quali si rivolgono gli altri rimedj, non si sa che fare a rimuoverli o anche solo a modificarli. Essi ripullulano sempre a canto a' nuovi fattori di civiltà, e in ogni nuova cosa, per cui questa progredisce, mettono radice, e si rannodano agli insistenti bisogni, e ai più gravi problemi che da secoli tormentano il genere umano. Vero è che alcuni credono rimedio bastevole a' suddetti mali una nuova riforma della legge elettorale, e limitare in più stretti confini, le attribuzioni e la autorità del parlamento; ed altri, di più larghe vedute, sperano in nuovi riordinamenti dello Stato e in una nuova costituzione politica: ma la Francia con ripetuti esempj ci ammonisce che il mutare spesso le leggi organiche e fondamentali dello Stato, non approda, anzi fa crescere il malanno. Ha essa in un secolo compiuto molte rivoluzioni e rifatto 12 volte (senza contare alcuni cambiamenti parziali ma di gran momento) la sua Costituzione politica, ora aumentando ed ora diminuendo le attribuzioni e l'autorità all'assemblea legislativa, e nondimeno non si è arrestato mai, anzi prosegue a crescere, il perturbamento morale nei suoi uomini politici. Perocchè più grandi ambizioni e più stolte vanità si destano nei continui mutamenti delle istituzioni governative; e crescono gli spostamenti materiali e morali per cui le menti perdono il necessario equilibrio. Una certa stabilità, o fermezza storica, è giovevole alle leggi fondamentali dello stato, purchè, ben inteso, non ne inceppi il naturale e progressivo svolgimento per cui gli ordinamenti e le leggi men buone e le cattive usanze si modificano e mutano senza gravi scosse. In questa maniera s'è in Inghilterra rimediato a molti mali, e i suoi uomini politici han acquistato sempre nuove e migliori attitudini a reggere la cosa pubblica.

Ma ragion vuole che qui avverta che la Repubblica Francese malgrado le gravi corruzioni ed il decadimento ed il discreditto delle sue classi politiche, ha saputo ricomporre, dopo la gran disfatta del 70, le sue forze militari ed economiche, riprendere il suo alto posto tra le nazioni europee, e mostrare che là cresce sempre e prospera una gente operosa, che nelle lettere, nelle scienze, nell'arti e nelle industrie è tra le primissime nel mondo. Molti ivi non s'impicciano di politica, ma vogliono esser liberi, e lavorano, con serietà e amabil genio, a rendere sempre più civilmente ricca e gloriosa la loro terra.

Si è detto e ridetto da molti, pur mi giova ripetere,

(1) FRANCESCO GUICCIARDINI: *Opere inedite*. Ricordi politici e civili. LXXVII e CV.

(2) Vedi: ANDREA ZAMBELLI — *Considerazioni sul Libro del Principe di N. Machiavelli*, dalle quali ho tolto l'osservazione del Sismondi.